

indicare l'ora per via più breve per uscire dall'abitato. Avendo il franciatore ammesso, in gli rivolti le espulsione che ho ieri sera riferito.

Contestat mi infatti che nell'intervista si ieri sera, quando agli riferi qui ammesso che franciatore a quanto gli agenti al medesimo contestava sul suo conto, ero Curreri abbe a dire, tra l'altro che gli venne "una stessa di sangue" sotto il cui impulso egli rivolse al franciatore le espresioni: "Porti tu a costi regni a venire con te e ho che io mi ero riferito a mi stessi: "ormai ti sei impegnato, e se non vieni ammadranno te per la tua forza d'asta", e contestatagli la contraddizione tra l'affermazione in tale frase egli alla rivolta sotto l'impulso della ~~stessa~~ ~~di sangue~~ e l'altra riferita nel verbale di ieri, e nello stesso contesto di tempo, che egli ha dire d'etico precedente intesa con gli agenti.

Io vero che nell'intervista si ieri sera io fui che quando il franciatore ammisi a quanto gli agenti gli comandavano sul mio conto, mi venne una stessa di sangue. Con ciò intendo dire che io ero lì per di perplessa, se dire, se no al franciatore quanto gli agenti mi avevano suggerito, e poi, quanto il momento opportuno, all'ammesso che franciatore, io puri istantaneamente la decisione di imbucare al franciatore quanto gli agenti mi avevano suggerito. D'altra parte inoltre nel fare rilevare che le mie condizioni d'spiriti in quel momento, erano tali, per le servire che avevo subito e più il timore di tornare a subirne, che, se mi avessero suggerito di incalpare tutto il ~~che~~ di lasciar a qualche mio padre, io lo avrei fatto. Faccio inoltre rilevare che gli agenti —

“Carlo Calogero”

Massa

Corte di Appello
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

4. del Reg. Gen.
all'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

1. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

1. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millecentoquarant..... il
giorno del mese di alle ore
in

Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Struttore assistente Cancelliere
Burreri

È comparsa testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e nell'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*avevano spiccat che nessuna conseguenza
di aver subito e che non l'av-
vano con me, ma che era loro
mira di colpirlo, per questo messo, gli
aggressi. L'ultima volta metteva
lo di me alle prese con un'altra perso-
nalità di polizia, il Commissario Longo
me si sciacca.*

DR:

*Ripete di non avere per nulla partecipato
al tentato omicidio in persona di Rosa
Salvatore. Pinoe Silvestri e Veneria Nico-
li, e non è possibile quindi che alcuno
di te mi abbia riconosciuto. Se il Rota,
come V.S. mi contesta, dice di avermi
riconosciuto, afferma il peso, e chiede di
essere posto in suo confronto.*

CORTE DI APPELLO

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procur. della RepubblicaN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sua. IstruttoriaN. del Reg. Gen.
Ufficio IstruzioneVERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice penale)

3

L'anno millenovecentoquarantatré, il giorno del mese di alle ore

Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistente Cancelliere

È compreso nel testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le rete stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vicenda di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dh. So' vero che l'instante che il febbraio scorso ho incontrato per la prima volta il signor Giacomo Cicali nei pressi delle casseggiate del sindaco Dario, posto Vassalli Niccolò, il quale mi ha avvicinato e mi ha chiesto con me perché io avevo rifiutato di firmare la dichiarazione di insolenza che avevo fatto al tempo, all'incidente del mulino di Vuccia, e mi ha riferito che mi era venuto in mente di recarmi per regalare il maglione di lana d'origine di casa mia in cui si è graffiato uno dei bordi.

Dh. Non è vero che io alla vista del maglione abbia fatto alcuna gesto di sorpresa. Quelli sono stati semplici gesti di sorpresa.

se quanto era piccolo, perché ed è mio padre
non sei forse consigliere di mio padre lavorava
per la terra.

Qrl: Conosce il Brufano e ha vent'anni di anni, e
ci si è incontrati presso il Convento di S. Calogero, perché ho
poco avuto a fare dentro la montagna di S. Calogero
ma i rapporti con quelli si sono limitati a una
modesta conoscenza, e sicché di avere mai avuto
buoni rapporti a più ampi.

Qrl: Conosce il Romi. Il Brufano, e in ordine
medesimo non ho altro da aggiungere a quanto
ebbi a suo tempo a dichiarare nel mio primo
interrogatorio del 17 gennaio. c.c.

Qrl: Si è vero che io qualche volta andavo in casa
del pastore a parlare col Brufano, per incontrarmi con
la cognata della sorella di Camillo Nicola, con la quale
avevo rapporti.

Qrl: Conosce il francese dell'anno scorso, andando,
e incontrato presso il mio amico Camerappa Calogero, ed
mi era venuto a comprare un po' di olio. Col francese
ho solo avuto rapporti di salute.

Qrl: Conosce pure Salvatore Antonino e Sigismondo
i quali, se mai non ho avuto altri rapporti che
di salute.

Nasse

Giuliano

Carlo Calogero

Corte di Appello
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
12 VIII. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio. Sez. Istruttoria

8. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

4

L'anno mille novecento quarant... il
giorno del mese di alle ore

in Avanti di Noi Avv.
Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere

È comparso il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le penne
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Qd! Non conosco affatto l'ab. Vella Giacomo
ni Pasquale Francesco - Giuseppe con i quali
non ho mai avuto un solo

Qd! Conosco, in circa 7-8 mesi, Oliva Barto
lo. La prima volta lo ho incontrato a
Palermo, da Ballari, dove si è incontrato a
recarsi a comprare una roba americana
ma mi ricordo che il paese e dove ha
fatto questo oggetto, si era recentemente
arruolato nella marina militare, abbia
incontro con l'Oliva sia a Palermo che
in treviso.

Qd! So che si avre' conosciuto l'Ol
iva per messe se marziani, nelle
circostanze che risultano dalla dichia
razione 8 aprile che a me si era
fornito dalla P.S. di conoscere l'Oliva
Gutmann.

Faccio a quest'ora presente da l'Oliva di cui
si parla è in tale Bartolomeo il solo Oliva, e non
rispondere alle fotografie di un tale che mi fu mostrata a Scicca.

QPL: Non so di quale paese fosse l'Oliva di cui
parla, cert è che egli non è di Scicca, e banchi
tra i comuni di Castellamare e Castelvetrano, an-
ticipando la roba che acquistava a Palermo. Non
mi pare di indicare il recipiente.

QPL: Il 14 marzo scorso, ho incontrato, a Scicca, il
signor Oliva che mi disse che era di passaggio. L'Oliva mi
propose di andare a Smirne assegnare banca per
di lui, sotto le mie condizioni di signore, accogliendo
così l'Oliva mi consegnò a Castelvetrano, dove ci
eravamo noi affittando, agli assegni di non più
di quale banca, per l'ammontare complesso di £ 1100
con il carico di recarsi a Scicca, dove egli mi
avrebbe presentato, e dove si svolgeva una fiera, per
quanto riguarda animali. Precisò che si trattava di assegni
con la cifra alterata.

In questa occasione ho consegnato all'Oliva
una fotografia, essendo egli incerto di quali avesse
in entrambi i contatti fatto che mi sarebbe servito
per chiedere eventualmente di più mia responsabilità
per gli assegni di nome del professore ^{Carlo Gallo} ~~Castellano~~
Morsac.

DE DI APPELLO

DI
PALERMO

ONE ISTRUTTORIA

..... del Reg. Gen
ai Proc. Gen. della Repubblica

..... del Reg. Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzioni

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant... il

giorno del mese di alle ore

in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.

Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere.....

È comparsa il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

certificat verso - 1/2 è fatto da un
dott. l'Oliva, notario e per la notarile
& Consulente, mi feci avere una
di persona e me riconosciuta che
mi chiamò per nome, già lo ric-
ca con l'Oliva, l'abitudine di identi-
tarsi a nome di Romeo Capra, che
è parallelo al V. - 1. tributo -

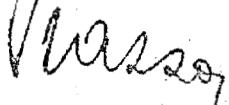
Partiti, si fece una prima tappa a Verona dove si vide con l'Oliva che si rimase a Verona, per metà in prossimità del Cimone e di Asti, e lì l'Oliva fece una sorta di assaggio, faticando per l'acquisto di cinque cavalli. E trasportò con sé cani e cavalli a Verona, dove un rivenditore l'Oliva e un albergatore non voller in gran parte i cani, e l'Oliva, materna,

mentre io avevo a mia Barberia, fu fermata da una persona che mi qualificò per il pagamento di uno aiuto che mi avevano versato i carabinieri. Quel tassazione che io avevo truffato e si mise a gridare. Nessuna altra persona a dire mai fatto a quel tale, e io fu condannato in Legnano, dove fu trattenermi e mi fu fatta la richiesta di non pagare i tre milioni, che io avevo dovuto.

Da Losig fu poi tratto ad argomento
Nulla più nulla sul conto dell'oliva
Letto con. not.

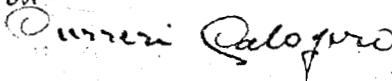
Burreri Calogero

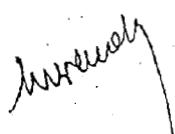



Masso

Prima di allontanarmi

Salvo
ho scritto al Partito Repubblicano


Burreri Calogero


Masso



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasei il giorno 26

del mese di aprile alle ore

in Agrigento - via Cuccini 111 dianie

Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Robert Ferentz
Consigliere Istruttore

assistiti dal Cancelliere e dal segretario del Pro. Gen.

Dott. Cav. Gianni Sestri Consigliere Pellegrino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le gla false (3)

Risponde: sono (4) Giacomo Pellegrino di abitazione
a Giuncali frazione n. 26/1/66 a Cattabellotta
comune di Sciacca via Zara 17, coniugato con Rizzut
Calogera, senza figli, agricoltore, lo militare, in forza
della guarnigione di Agrigento, non alfabeto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Riconosco l'an. U. U. Bonfigli da
Agrigento

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) —

Interrogato in merito ai (7) contestati gli avv. Mancuso

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Ssione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, ciò luogo di nascita, nome dei padri e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifice (art. 366 C. p. p. art. 25 Disp. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può scrivere pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolorarsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Si vattene notificate gli ieri

R:

Mi dichiara innocente, non avendo io per nulla partecipato all'omicidio del Rag. Miraglia Accursio. Tutto quindi scritto che io abbia detto allo P.S. delle S. Marinis: mi mostra e che portava la mia firma, e anche nella relazione mia autografa, non risponde al vero: trattasi di circostanze che gli agenti stessi andavano riferendo e mi imponessero di rattoncivere e di scrivere, con rinculo e minaccia, alle quali io non potevo resistere, e che dovevo obbedire alle loro impostazioni.

Preciso che io mi ero recato a Palermo, e dovevo proseguire per Padova per visitare un figlio, prima letto di mia moglie. S'indomani che mi avrei trovato a Palermo, non posso precisare il giorno, uscendo dall'albergo Ferrante in piazza Castello, per aver preso alloggio, visto l'agente di P.S. di Sciacca Salica. Lo salutai e egli, risposto al saluto, mi dichiarò in questo e mi condannò a quella pratica da fare l'indomani, per trattarmi alla stessa maniera di Agente. Egli, appena arrivato, cominciarono i primi interrogatori. Mi si chiede dal Comm. Zingone perché avevo visto il Rag. Miraglia. Io protestai che non sapevo nulla dell'omicidio e allora il Comm. Zingone mi contestò che il Currieri aveva dichiarato che io avevo partecipato al delitto. Alle mie nuove proteste di innocenza io fui preso a schiaffi. Il Commissario ordinò poi che fui portato in camera di sicurezza dove la sera se ne sarebbe parlato. La sera infatti fui fatto salire sopra in un ufficio, ed ivi trovai il Comm. Zingone ed altre quattro o cinque persone, che chiamavano uno Commissario, uno brigadiere, uno uscere, e altri agenti.

DR: Non c'erano Carabinieri.

Tutti parlavano, e mi dicevano: « Tu che sei un partecipato al delitto e che mi avevi dato mandato

Mancanti Allegri

Vassalli

Signor

Intervi

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 493, 496, 561, C.p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millecentoquaranto il giorno 2
 del mese di Marcia alle ore 10
 in Avanti di Noi (1)

assistiti dal (2)

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

La Risposta (4) è che ebbe, Segreto, Vito, Casciuta e
Rossi. Lo invecchia nel regno di avere
comunque conosciuto nel canto e si trovò
avuto con i trenta alcuni rapporti
incidenti nel canto stesso, e fece presente
che il giorno del delitto io mi trovavo
a Palermo. Per giustificarsi dichiarò di aver fatto
alcuni rabbatti, mi si settò anche perché allo stessa
ora, e un furioso ripetutamente tirati i capelli.
Peraltro poiché dichiarò di leggere il proprio nome in partito o
associazione partitica, fu collocato fra due le
interrogatorio finita e (5) in furioso legato i tre

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Ssione Istruttoria.

(2) Cancelliere, e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sapeva leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne allo Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p. p.).

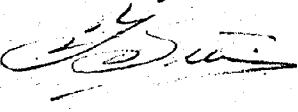
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruttore, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruttore (art. 367 C. p. p.).

e i polsi con le catenelle e mentre uno si mise sulle mie carcie un altro, si diceva, mi tirava per i capelli perché io rimanesi in posizione sdraiata con la testa pendoloni, al di fuori delle casette. In condizione più tenuta per otto o dieci minuti. In meno il respiro non potevo più resistere; venne Com. Zingone, il quale ordinò di togliermi da quella posizione e mi disse: "tu devi dire quello che ti hanno noi, del resto ti possono dare alcuni anni di chiusione che in parte non scontrai perché c'è amnistia di cinque anni". Io, disfatto per le violenze e terrorizzato dal pensiero di doverne subire un'infinità e sentito di non avere quello che loro mi avevano scritto, e firmar i fogli che essi mi mettevano per la firma. Poi mi settarono una determinazione che io, sempre sotto le stesse infi-
ni costrette a vivere e sopravvivere.

Dappiungo che la sera del mio arrivo, prima fui riportato al suffoldio delle casette, fu detto nell'ufficio sul piano superiore, dove io mi trovavo, il Currieri. Gli agenti chiesero a me se mi conosceva e io risposi di sì. Chiesero a me se conosceva il Currieri, e poiché gli volgevo le spalle e gli agenti mi avevano detto non muovermi, dissi che alla voce non lo conoscevo. Poi gli agenti mi fecero voltare ed avendo allora visto il Currieri, dissi che lo conoscevo. Io ero stordito per i colpi che avevo ricevuto. Non posso perciò precisare se gli agenti rivolsero la parola a me o al Currieri in ordine al quale è che il Currieri disse che ad uccidere il figlio, assieme a lui, c'era stato anche io, ed gli risposi: "io non so nulla, come mi stai comodo, come te la macchi la coscienza se sollecitato l'imputato a rammentar meglio e più questo punto".

attaccando allegato

Mosca 

Verdey

lors non aveva avuto a che fare
ma io ricordava il delitto e tempe si ricordava
di e pugni sotto il mento, e mi si tiravano ripetutamente i capelli.

Un giorno mi portarono alla Caserma dei Carabinieri dove mi fecero vedere un signore che mi
era il Dott. Vella. Quando fui introdotto alla fin
mi chiesero se lo conoscevo, ed io dapprima
negativamente, ma poi mi ricordai della imposizione
nella a un'ulteriore violenza, fui costretto a dire
di conoscerlo e che io lui aveva avuto il mandato
uccidere il Miraglia.

Pensai che prima in Questura mi mostravano la
foto di un signore e mi domandò se lo conoscevo.
Risposi negativamente. Allora mi tradussero
a Caserma dei Carabinieri, dove mi collocarono
in una stanza, feci passare, per il controllo
quel tale signore alla telegrafia. Mi chiesero
in Questura, e tornarono a domandarmi se io
conoscevo quel signore. Al mio dire fui
portato alla sala violenze, e mi si impose di dire
di conoscerlo quel tale e da lui avers avuto il mandato
di uccidere il Miraglia. Successivamente, infatti,
fui messo in Questura quel tale signore, e lo mi
di mio consenso, ed io stesso fui incaricato delle
verifiche e minacce - obbligato alla imposizione
di - domi al Vella che lo conoscevo e da lui
io avrei il mandato di uccidere il Miraglia.
Vella, naturalmente, risponse che non mi conosceva
per nulla, e questa è la verità.

DR: Dopo due o tre giorni che ero in Questura
un Commissario, che non rammento di chi
mi disse che mi avrebbero tradotto al Caserma
dove sarei stato lasciato, a condizione però
di farci stessa io avessi nominato altro
avvocato. Mi minacciò che se ove al carcere
fossi lasciato solleggiato

Giusto Mariani Sallustino



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1937, n. 602.

L'anno millecentoquarant^o giorno

del mese di Marzo alle ore

in

Avanti di Noi

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg.
della Pretura

N. del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni

Statura metri

Capelli

Fronte

Ciglia

Sopracciglia

Occhi

Naso

Bocca

Barba

Baffi

Mento

Viso

Colorito

Corporatura

Segni particolari

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

rispondessi sottratto tale altra di lia
razione mi avrebbe ritrovato in lui
stato e mi avrebbe ann assetato
Lo accettai E così fu tratto al
carcere dove solo uno , due giorni
venne — Comitato con un brigadieri
le quale richiesto se abbiamo voglia di rispondere
scriver mi altra breve declarazione e
me la fecero primari Lo dirò al Com
missario che chiama col segretario del Procuratore
detto notificazione col Procuratore della Repubblica
Verterebbe in modo a dirsi "Per ora firmare a
poi il Procuratore della Repubblica verrà ss.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onoristiche (art. 366 C. p. p.). art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Coonestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

GR: Come va detto in principio, quando avvenne il
crollo in persona del Signor Borsig, io mi trovavo
a Padova dove ero andato per incontrarmi col
figlio di primo letto di mia moglie e comune
a me po' di età. Le parti da Sciacca il
28 e 29 dicembre andammo a Triccia Accardo a
Caltalibata dove visse anche il padre
Alfonso vicino la Chiesa dell'Assunta. Arrivammo
a Padova il 1° e il 2 gennaio. Lì vi si vedevano
con lo studente Dottor Francesco nipote del
curatore della Repubblica Francesco Borsig, il quale
si accompagnò a una pensione vicina a quella
ove alloggiava lui. Non sono in grado di
alzare indicazione su tale pensione perché io
muovo della città nella quale, in precedenza, mi era
nato soltanto una volta. Ma tali indicazioni
non basta il banchetto. Il Triccia e il Francesco
praticavano l'indomani alla volta di Sciacca, ma
io mi fermai ancora qualche giorno e ritornai
a Sciacca verso il 6 e 7 gennaio. Non posso per
tare il giorno in cui lasciai l'albergo di
ne quello in cui giunsi a Sciacca. Rallentammo
tanto che l'indomani al mio arrivo a Sciacca
trovai il trasporto della salma del Cap. Borsig
cominciato.

GR: Il Francesco si mi ha parlato i figli del Pro
seguente Registro di Sciacca.

Preciso che io permorai in quella pensione due no
ni recai a Pieve di Sacco a visitare la fidanzata
del figlio di mia moglie, tale Miss Giuseppina de
Affronti a Pieve di Sacco. Passai la notte
all'albergo di quel paese, che non sono in grado
precisare, ma che potranno indicare i familiari
della Miss, che mi condussero colo. L'indomani
pomeriggio prima tram infermiero e andai a P
ieve, in un'agenzia di città, per il biglietto

Norsa etareante Pellegrino